



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

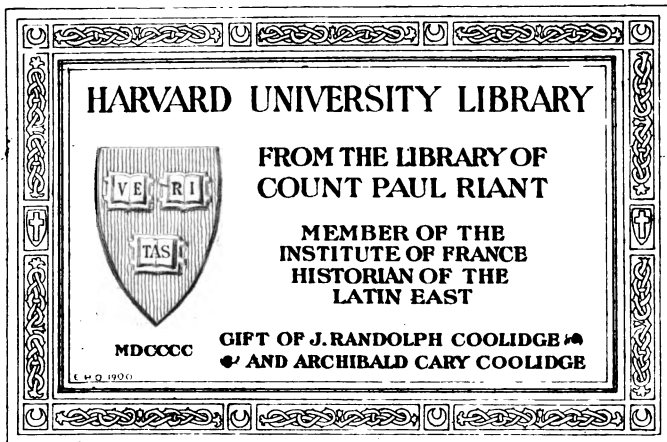
WIDENER



HN VZRH L



Ital 4054.5



ner

Ital 4054.5

~~R5215~~

100607
26

COMITATO DIOCESANO
E
COMITATI PARROCCHIALI

NELLA DIOCESI PIACENTINA

PER

A. GAETANO TONONI

Arciprete ed Esaminatore Sinodale

PIACENZA
DALLA TIPOGRAFIA SOLARI

1882

~~A 5215~~

Ital 4054.5

Harvard College Library,
Riant Collection.

Gift of
A. C. COOLIDGE,
Jan. 27, 1902.

Estratto dall' INDICATORE ECCLESIASTICO PIACENTINO
dell'anno 1882.

881
Desiderando l'editore di questo annuario ecclesiastico che il suo manuale raccolga qualche fatto principale della Chiesa Piacentina, successo nel periodo di tempo che passa dalla pubblicazione di un Indicatore a quella dell'altro, si pensò di scrivere intorno all'erezione del Comitato Diocesano e dei Comitati Parrocchiali nel Piacentino, e del bene che essi potranno fare in mezzo a noi. Come l'anno scorso non tornò fresca la memoria delle grandi feste celebrate nel 1880 pel solennissimo riconoscimento delle Reliquie dei ss. Antonino e Vittore; così confidiamo nella benevolenza de' nostri lettori che non debba riuscire gradevole il breve cenno che stiamo per fare delle suddette nuove istituzioni; e tanto più che ciò servirà a renderle più note e a mostrare di esse i santi intenti e in quali opere principalmente fa d'uopo del loro aiuto.

I tempi, nella nostra Italia, dal 48 e principalmente dal 59 ai nostri giorni, si sono assai cangiati a riguardo della Chiesa, peocchè è una serie di anni che ella si trova in grande tribolazione e le si muove guerra in mille maniere e da diverse parti. I mezzi

di civiltà, così accresciuti, facili comunicazioni, associazione e stampa, furono adoperati a combatterla. Al vedere questo stato di cose, molti cattolici segnatamente laici cercarono se vi fosse modo di riparare al male, e perciò si tennero numerosi convegni detti *Congressi Cattolici*. In questi vennero fatte diverse proposte, e additate le vie e i modi per difendere la Chiesa, per mantenere in fiore la religione nelle nostre contrade. Ai Congressi seguì un Comitato Permanente, il quale curasse per quanto poteva l'attuazione delle proposte fatte; e per agevolare il compito al Comitato Permanente s'istituirono i Comitati Regionali, che sono una dipendenza di quello, come il Comitato Diocesano è una dipendenza del Regionale. Sotto il Diocesano in fine stanno i Comitati Parrocchiali, che si compongono principalmente di buoni laici, coraggiosi nella professione di loro fede e zelanti di giovare al loro prossimo nel circuito della parrocchia.

Un Comitato Diocesano per l'opera dei Congressi Cattolici, il 18 aprile 1881, veniva solennemente inaugurato in Piacenza, e alla presenza di ben trecento persone radunate nell'aula episcopale. Lo presiedeva monsignor vescovo Giambattista Scalabrini, il quale lesse ai congregati un discorso sul bisogno odierno che dal laicato si aiuti il clero, come facevasi nei primi secoli della

Chiesa, con vantaggio della religione e della società. In siffatta adunanza parlarono molte altre ragguardevoli persone, ed i loro discorsi furono ascoltati ed accolti con sommo piacere. Nella fausta occasione si spedì un telegramma di omaggio e di affetto al Santo Padre Leone XIII, ed un altro al duca Salviati Presidente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia. Compongono il Comitato Diocesano di Piacenza uomini reputati per condizione sociale, come per provata virtù.

Da quel tempo in poi nella città si diffuse l'istituzione dei Comitati Parrocchiali; ed alcuni sorsero pure nelle chiese della campagna. La voce di quanto a tale riguardo s'era fatto da noi, andata fuori, incoraggiò altri ad accogliere volentieri quell'opera; ed i capi del nostro Comitato Diocesano ebbero la consolazione e l'onore d'essere chiamati ad inaugurare Comitati Parrocchiali anche in luoghi appartenenti ad altre diocesi vicine.

Ora, che sono sorti i Comitati e collo scopo così santo di sostenere la Chiesa nelle tribulazioni e nella guerra in mezzo a cui si trova, e di favorirne lo spirito di carità, con uno scopo niente affatto politico, sebbene vorrebbero dare ad intendere il contrario i nostri nemici, importa che questi Comitati siano operosi. E quale largo campo d'azione non si apre ad essi innanzi, attenendosi alle proposte e ai voti discussi ed appro-

vati nei diversi Congressi Cattolici, dei quali voti e proposte i membri de' Comitati devono essere coloro che ne procurano l'attuazione? Tra quelle numerose e molteplici proposte e voti, i Comitati hanno da scegliere quanto è più urgente e più profittevole, quanto è possibile praticamente nella città, nella parrocchia dove sono istituiti. E a ciò è mestieri di varie cognizioni, di retto giudizio e di molta prudenza, affinché coll'intenzione di togliere un male o di fare un bene non si pregiudichi alla causa della religione che vuolsi favorire. In ogni diocesi, in ogni città, in ogni parrocchia, come vi hanno i guai generali, comuni ad altri luoghi, così vi sono i mali particolari, proprii di quel sito: a questi ultimi segnatamente dovrebbero essere rivolti gli studi de' cattolici uniti e coraggiosi, per toglierli se è possibile od almeno diminuirli. Laonde ci parve opera assai utile l'additare alcuni di que' mali, diremmo indigeni, che richiedono maggiormente le cure e lo zelo della novella istituzione.

Da noi si viola in un modo così aperto l'osservanza del giorno festivo che forse non saprebbe trovare città dove si faccia di peggio. Alla mattina del giorno festivo i negozianti espongono le merci in mostra più che nei giorni di mercato; molti operai lavorano come nei dì feriali; rare sono le

sarte e le crestaie che non tengono a cuocere gran numero di fanciulle; quasi nessuna bottega resta chiusa, e tutto ciò si continua sino alle ore due e alle tre dopo il mezzodì. Neppure è insolito nelle pubbliche vie il carico e lo scarico di generi diversi.

Nelle campagne in determinate stagioni dell'anno non succede altrettanto per opera di alcuni conduttori di terre, i quali fanno del contadino meno conto che del bestiame e ne usufruttano le braccia ed i sudori con un calcolo così interessato, come si farebbe d'una macchina? E que' conduttori che sprezzano il giorno del Signore trattano anche peggio i contadini che non fanno della macchina, perchè a riguardo di questa, pensando che costa danari, si adoperano tutte le precauzioni e diligenze che non si consumi, nè si rompa; mentre la vita dell'uomo a quelli importa poco o nulla. Al tempo dei fieni e della mietitura, senza esservi un vero bisogno di lavoro, ben di sovente non si veggono il giorno festivo nei campi e nei prati schiere di uomini e di donne colle falci alla mano, od intenti ad unire e caricare i raccolti?

A così deplorabile disordine ha da opporsi coraggiosamente l'attività dei Comitati, evitando i membri che li compongono di lavorare o di cooperare anche lontana-

mente al lavoro, sia col non comperare nei giorni festivi, sia col non ricevere affatto lavori eseguiti, o neppure coll' ordinarli. Converrebbe in simile cristiana impresa impegnare lo zelo delle madri di famiglia e le signore che sentono cristianamente, e ve ne sono in ogni parrocchia.

Circa poi ai lavori campestri in giorno di festa, sarebbe mestieri la cooperazione dei proprietari che ne imponessero il divieto ai locatori. Alcuni padroni solo avidi di guadagno non vorranno prendere parte all'opera santa, ma l'esempio degli altri col tempo ve li trascinerà; e gli stessi dipendenti un giorno reclameranno il riposo come un loro diritto naturale e divino.

Dopo aver tolto l'impedimento alla santificazione del giorno festivo, il lavoro; i buoni cattolici dei Comitati, non devono fermare a questo punto, bisogna far un passo innanzi: si mostrino i primi alla propria chiesa parrocchiale; vi mandino i famigliari tanto per ascoltare la messa come per impararvi la dottrina di Cristo spiegata nell' omelia e nel catechismo degli adulti, e per prender parte alle pubbliche preghiere; particolarmente facciano frequentare dai loro piccoli figliuoli il catechismo dei fanciulli. Essi si distinguano nella chiesa parrocchiale ricevendo spesso nei dì festivi que' sacramenti, che formano princi-

palmente la vita del cristiano, ed invitino altri a condursi a questo modo.

Gli atti dei Congressi Cattolici contengono molte proposte intorno a siffatto argomento. Se i nostri Comitati Parrocchiali riuscissero per ora ad attuare solamente quelle proposte ne verrebbe un gran bene alla Diocesi Piacentina, dove si godrebbe un giorno di riposo alla settimana, tanto necessario al corpo quanto allo spirito. Bisogna per altro confessare che negli anni andati in Piacenza si tentò in diversi modi di rimediare al grave disordine, ancorchè non ne venisse vantaggio notevole. Oh fosse concessa ai Comitati Parrocchiali sorte migliore!

Un altro lavoro che domanda l'aiuto della nuova istituzione è la diffusione della buona stampa e l'impedire la cattiva. Nelle città di provincia come la nostra, è un fatto, e bisogna riconoscerlo, si legge di più che nei grandi centri di popolazione; forse gli abitanti di quelle vi sono costretti dalla monotonia della vita, come gli abitanti di questi ne sono distolti dalla varietà. Entro le nostre mura ogni giorno vengono a migliaia i giornali di Milano, senza contare quelli che arrivano da altre parti del Regno. Nè è poco il numero di quelli che si spargono per la diocesi.

Quasi tutti questi giornali sono informa-

ti alle medesime massime e ai medesimi principii di ostilità alla dottrina cattolica; contengono se non continuamente, certo di quando in quando, articoli contro i suoi dogmi, la sua santa morale, i suoi consigli, calunnie contro i suoi ministri ed errori contro la sua storia. Tra que' giornali la classe dei così detti moderati, simulatori di calma e temperanza nel dire e di una certa stima verso tutti, crediamo la più pericolosa e nociva ai cattolici nelle materie religiose, perchè attacca di nascosto, demolisce alla sorda, ha l'astuzia di non combattere apertamente alcun punto della dottrina cristiana, ma a date circostanze indirettamente non ne rispetta alcuno. Fa negli animi quel lavoro di distruzione che arrecano le acque infiltrandosi a poco a poco negli argini, onde poi li atterrano; essa vi semina il dubbio, ne indebolisce le credenze e ve le scancella. I giornali poi democratici, e neppur questi son pochi che penetrano nella città, nei borghi e nelle campagne, fanno un enorme guasto negli animi, non solo pei principii politici e sociali apertamente sovversivi da essi per lo più propagati, ma perchè non havvene uno che professi di seguire o almeno rispettare il cattolicesimo. Anzi universalmente ne sono nemici aperti, e nelle loro colonne hanno libera la penna quanti vogliono combattere

la religione sovranaturale, la religione come fu insegnata da Cristo.

Che dovremmo poi dire della stampa quotidiana del luogo, di quella che ci tocca più da vicino? Abbiamo due giornali democratici, di questi è raro il numero, dove non trovi qualche cosa che offenda le credenze e i sentimenti de' cattolici; dove non si disprezzi le cose e le persone di chiesa e massime il suo capo. Non ci manca il giornale moderato, e noi che da un decennio osserviamo il suo contegno verso il cattolicesimo, possiamo con tutta certezza affermare che altresì quello spesso fiata spaccia spropositi in argomenti di religione, arreca notizie colla mira d'infermare la legittima autorità della Chiesa.

Mi taccio dei libri, e massime dei romanzi che girano e si fanno passare da un lettore all'altro, scritti informati ad idee voluttuose, a sistemi distruttori di quanto vi ha di supernamente rivelato. Tutto questo è il male, ma quale riparo al fiume che allaga potranno porre i nuovi Comitati? Ci sembra che dieci, venti persone laiche di una parrocchia, fra quali alcune del popolo, altre di condizione elevata, possano esercitare una benefica influenza, illuminando i loro amici, i conoscenti, i congiunti, i dipendenti; e dir loro che non aiutino per nulla quella stampa, e che non comperino

e non leggano que' giornali; e principalmente dando essi l'esempio di non mai accettare in loro casa simili scritti. Non intendiamo dire che gli appartenenti ai Comitati vadano a cercare dove siano quei giornali e a distruggerli; sibbene che ciascuno incontrandosi coll' amico, col conoscente, col congiunto, col dipendente mostri il male che si fa servendosi della stampa di coloro che c' insultano in ciò che abbiamo di più caro e prezioso.

Il povero, l'operaio, l'impiegato inferiore compera e legge il giornale democratico perchè quivi trova spesso accusato, disprezzato, avvilito il ricco, il padrone, il capo d' ufficio, sperando che da ciò gli avvenga stato migliore; e s' inganna a partito: quel giornale lavora per formare un altro ricco, un altro padrone, un altro impiegato superiore che peggio del primo tratterrà i suoi dipendenti. In oltre, da una stampa siffatta si esagerano i bisogni e la miseria di chi già sente anche troppo gli uni e l'altra, e senza arrecare alcun conforto, e piuttosto togliendogli quella speranza attinta dalla fede che lenisce i dolori inseparabili dalla vita. Fatti così certi bisogna mettere sotto gli occhi dei molti che lasciansi illudere dalle favolose promesse dei pubblicisti giornalieri, ed allora i fogli nemici della religione perderanno del loro prestigio e a

poco a poco daranno luogo a scritti più assennati di giovamento agli individui e alla comunanza civile.

Ma intanto si vuol leggere giornali e libri, si cerca avidamente una letteratura amena, nè si può togliere quest' inclinazione del tempo presente, ed in vece cresce ogni dì negli animi. Quindi che resta a farsi dai Comitati a fronte di cotesto stato di cose? La prudenza insegna che bisogna appagare gli spiriti desiderosi di lettura, sforzandosi di porgere un pascolo conveniente alla giusta curiosità; porgere giornali e libri che non lascino nulla a desiderare in ciò che di utile e di buono possono contenere gli scritti dei nostri nemici, che di più sappiano combattere gli errori e sostenere le avite credenze. Non mancano scrittori che si sono messi su questa via; quello che fa difetto è il vedere poco diffusi i loro lavori in mezzo al popolo, e il non vedere tali uomini operosi aiutati affinchè lavorino sempre meglio. È un fatto che la stampa avversa al cattolicesimo la dura e prospera, perchè ha molti aderenti e sostenitori, e sventuratamente per fino nelle nostre file; avverrebbe parimenti della stampa cattolica, se noi ci facessimo un dovere di aiutarla in tutti i modi che possiamo.

I Comitati pertanto s' accingano allo studio di questi diversi modi; spargano buoni

giornali e buoni libri nelle famiglie, nelle botteghe, fra la gioventù, in mezzo ai contadini che ora mai anch'essi sanno e vogliono leggere; stabiliscano qualcuno che l'inverno nelle lunghe veglie delle stalle dia lettura di morali racconti e di fatti edificanti, di utili cognizioni circa l'igiene, l'agricoltura, l'industria. Informino il giornale patrio cattolico di quanto può giovare sia alla religione come al benessere del paese, e questo approfittandosi di consimili notizie si farà popolare e correrà nelle mani di molti.

La piccola Società Operaia Cattolica di questa città sta formando una biblioteca circolante, che accoglierà libri scevri da errori ed utili; la Direzione del periodico il *Catechista Cattolico* tiene buon numero di opere istruttive; e perchè i Comitati non si studieranno a far leggere tutti questi libri, togliendo dalle mani del popolo i cattivi? Noi italiani non abbiamo in abbondanza di libri sani per principii religiosi e morali, e nello stesso tempo ameni e scritti bene; tuttavia chi si desse a ricercarli ne farebbe buona raccolta. Di più se vi fossero compratori e lettori di tali libri, siam d'avviso che se ne pubblicherebbero più spesso. In tanto, quanti non si potrebbero tradurre dalle lingue forestiere? I nostri nemici vestono di forme italiane i romanzi dello

Zola, e noi perchè non volgarizzeremo quelli del Feval? I Comitati de' cattolici in Italia riteniamo che, attenendosi allo scopo pel quale furono istituiti, varranno un dì a crescere la letteratura amena e cristiana.

Per ultimo diciamo che se, soltanto intorno alle due opere, la santificazione del giorno festivo e la buona stampa, i nostri Comitati lavorassero con amore e perseveranza, come speriamo, senza tener conto dell'appoggio efficace che presteranno a molte altre, da essi non potrà che derivare innumerevoli vantaggi alla città e diocesi Piacentina. E quindi havvi motivo di rallegrarsi che particolarmente per impulso del vescovo Scalabrini, sempre pronto ad accogliere e favorire ogni opera buona, siano sorte in mezzo a noi le aggregazioni delle quali abbiamo parlato; ed è da desiderarsi che sorgano all'ombra di ogni campanile, e da esse come da radici vigorose si rinnovelli la vita cristiana e civile.



Visto per la stampa
Pr.° FR.° TAMMI V. G.

Piacenza. 27 Ottobre 1881.

